

Più di mille in piazza per le unioni civili

Un corteo variopinto ha marciato da piazza Dante a piazzetta D'Arognò
«La Cirinnà è il minimo sindacale: deve essere approvata senza modifiche»

di **Daniele Peretti**
TRENTO

Per la piazza di "È ora di essere civili" se la proposta di legge Cirinnà fosse approvata sarebbe la realizzazione di un sogno. Anche se nella sua attuale stesura rappresenterebbe "il minimo sindacale", il riconoscimento delle unioni civili sarebbe una sorta di chiusura di quel cerchio iniziato con l'introduzione del divorzio, proseguito con l'approvazione della legge sull'aborto e che ora si concluderebbe col riconoscimento che è l'amore a originare la famiglia, ma anche il ruolo dei genitori.

In circa un migliaio, in rappresentanza di diverse associazioni, ma anche semplici cittadini, si sono ritrovati in piazza Dante per dare origine ad un corteo silenzioso che si è concluso in piazzetta d'Arognò. Simbolo la sveglia, sia oggetto che suono, evocata per dare una mossa alla politica che sia a livello locale che nazionale è chiamata a pronunciarsi su unioni civili ed omofobia per una legge giudicata nulla di eccezionale, ma solo il riconoscimento (tardivo) dei diritti degli omosessuali che non lederebbe minimamente quello delle altre famiglie.

«Chi si è ritrovato in piazza Cesare Battisti lo ha fatto contro i nostri diritti, noi lo facciamo per avere un'uguaglianza di trattamenti». Per l'assessora Ferrari non si può parlare di innovazione sociale, escludendo diritti uguali per tutti. Per i manifestanti «i diritti civili sono in sostanza i diritti degli altri», come aveva scritto Pasolini e così con cinquanta palloncini a forma di cuore rosso, affiancati ad altri di diversi colori e dalle bandiere delle associazioni che hanno partecipato alla manifestazione, il corteo - risalendo via Belenzani - ha attraversato piazza Duomo per concludersi in piazzetta Anfiteatro dove grazie all'energia elettrica fornita



Tante donne nel corteo: sotto Ferrari con Maestri e Plotegher a sinistra, Ianeselli con Zanella a destra (fotoservizio Panato)



da Patagonia ha potuto dar fondo a casse e microfoni ai quali si sono alternati in tanti. «Siamo orgogliosi di essere tra gli organizzatori di questa manifestazione - ha detto il segretario della Cgil Ianeselli - per-

TRATTAMENTI UGUALI
L'assessora alle pari opportunità Ferrari: «Non si può parlare di innovazione sociale, escludendo l'uguaglianza dei diritti»

ché non ci sono diritti più importanti di altri, come non è giusto che quelli civili vengano sempre dopo gli altri. La legge provinciale andava approvata in fretta, invece la si è rimandata perché secondo la politica



c'erano delle diverse priorità. La realtà è che si parla tanto di Europa, ma per quanto riguarda i diritti civili l'Italia non ne ha mai fatto parte.» Il segretario dell'Arcigay Paolo Zanella ha chiesto un con-

LAICITÀ E ORGOGLIO
Zanella di Arcigay: «Panizza venga a dirci in faccia perché è contrario». Ianeselli della Cgil: «Sui diritti civili l'Italia non è in Europa»

fronto col senatore Panizza: «Che ce lo venga a dire in faccia perché è contrario alla legge Cirinnà. Anche lui è stato eletto in Trentino alla pari di Fravezzi e Tonini e deve rispondere ai suoi elettori. La Cirinnà è solo il

minimo sindacale e deve essere approvata senza modifiche anche per testimoniare la laicità di uno Stato che non può, ancora una volta, sottostare al ricatto clericale.» Per Mauro Baldassari della Uil è finito il tempo dell'attesa: «Stiamo aspettando dal 12 febbraio del 1988 ed abbiamo finito la pazienza. Siamo costretti ad aprire ulteriori trattazioni ogni volta che in un nuovo contratto vogliamo che siano garantite allo stesso modo anche le unioni di fatto.» La presenza dei giovani è stata sottolineata dal rappresentante dell'Unione Universitari che vogliono impegnarsi per «una società aperta a tutti».

